ANNO XXVI. Mercoledì, 3 Settembre 1873. N. 243.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 32	» 16	» 8 50
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 40	» 20	» 10
Inghilterra, Olanda, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 50	» 26	» 13
Turchia (via d'Ancona)	» 70	» 43	» 25
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.			
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.			
Centesimi foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.			

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via [illegible] n. 23, piano 2°, e in tutte le principali città del Regno.

Presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible] n. 11, e Londra presso Daveau et Cozz, num. 1, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere [illegible] franchi alla Direzione del Giornale. Non si ricevono lettere non affrancate.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. VALMAZZI, via Cavalletti, 2, piano terzo (palazzo Piombino Dose).

Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in ragione di centesimi 1, 2 e 3 per linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 settembre

I DISASTRI DELLA BORSA

Il recente fallimento di alcuni speculatori di Borsa e la fuga di qualche agente di cambio hanno fatto per un istante credere che anche sull'Italia potesse piombare uno di quegli irreparabili disastri, che, pochi mesi addietro, hanno colpito Vienna.

Diciamo per un istante, avvengachè le persone intelligenti e esperte hanno facilmente veduta l'origine de' fallimenti e delle fughe, la quale non ha che fare coi credito pubblico nè con le contrattazioni leali e serie e che si conchiudono fra persone oneste e scrupolose, che sono le grande cosa di conservare alla scadenza i valori che vendono, come di ritirare quelli che comprano.

L'origine è riposta tutta nel giuoco. E questo un vizio assai difficile a sradicare. Sopprimete i pubblici giuochi d'azzardo e seguono i clandestini. Chiudete le sale di Ems, di Baden-Baden, di Aix-les-Bains dove si licenza schiamazzava e faceva innumerevoli vittime, e tutti gli sciagurati, gli oziosi, gli stanchi accorreranno a Monaco, rimasta, per la grazia del suo principe, la città privilegiata della bisca.

Ma come i giuochi di Monaco non possono aver relazione di sorta con le contrattazioni commerciali e con le oscillazioni del credito pubblico, così le speculazioni avventate di Borsa non ne hanno con le finanze dello Stato.

D'imprudenti, che non misurano le proprie forze, d'impazienti di arricchire, che trovano ogni mezzo buono per di riuscire, di sbrendellati che amano il giuoco pel giuoco vo ne furono, vo ne sono e vo ne saranno sempre. Forse che quando uno di costoro fugge o si ammazza per disperazione lo Stato si sente scosso nelle sue fondamenta?

Nell'Italia superiore e centrale c'è stata sovercchia smania di creare degli stabilimenti di credito. Se no istituirono più che i bisogni dell'industria e del traffico e delle grandi imprese non richiedessero. E molti abbero a soffrirne ed altri trassero la vita coi denti. Ma di speculazioni sfrenate, di ricorsi al credito per somme straordinarie, d'impegni onerosi assunti all'interno od all'estero, punto o poco.

L'Italia è anzi uno degli Stati che meno si sono rivolti al credito ne' due ultimi anni. Salvo alcune operazioni di obbligazioni, che si compiono lentamente e con sicurezza, i prospetti di magnifiche imprese che furono pubblicati rimasero per la maggior parte lettera morta. Quanto riuscirono fra le molte Società architettate e promesse con grande scalpore? Tutti i richiami più spettacolosi non valsero a scuotere la ragionevole diffidenza de' capitali; poche Società hanno raccolta qualche somma, e qualunque no sia la sorte, la prosperità pubblica e privata non ci corre alcun rischio.

Si deve, è vero, prudenza l'aver potuto attraversare senza clamorosi infortuni un periodo assai difficile per lo sviluppo ch'ebbero le speculazioni in Austria e Germania, per gl'imprestiti colossali fatti dalla Francia, per la conversione del debito pubblico a cui addivennero gli Stati-Uniti e per le preoccupazioni che ha lasciato dietro di sè la guerra del 1870.

Se il governo italiano avesse aperto delle sottoscrizioni a gravosi imprestiti pubblici per coprir il disavanzo, se avesse incoraggiato le speculazioni ognivache e accordate tutte le concessioni di opere pubbliche reclamate da tutte le Società buone e non buone, senza considerare per qual guisa si sarebbero procacciati i capitali necessari, in tal caso l'Italia sarebbe stata spettatrice o vittima di catastrofi legittimovoli, mancandole i mezzi alle architettate imprese. Le Borse invase da un'inondazione di valori artificiali, rappresentanti ipotetici lucri avvenire anzichè de' beneficî medesimi ma sicuri, non avrebbero potuto reggere, e i fallimenti si sarebbero contati a centinaia e le fughe in lavizzara sarebbero diventate giornaliere.

Invece i disastri sono rimasti in confini ristretti. Essi sono piuttosto un avvertimento che una calamità pubblica. Le stirpi speculazioni e i giuochi non hanno mai arricchiti gli Stati, bensì lo studio, il lavoro e l'economia. Verso il parcbi minore dovrebbe compiangere coloro che, stitbondi di subiti guadagni, trovano nella Borsa la tomba del loro onore.

È assai difficile di poter distinguere le operazioni serie di Borsa dalle operazioni apparenti che costituiscono il giuoco. Come per ogni altra merce, così per la rendita pubblica e i valori industriali che si negoziano alla Borsa, i contratti di consegna a una scadenza determinata non hanno alcun carattere riprovevole. Tanto è onesto il comperare a contanti quanto l'obbligarsi a ritirar la merce fra una settimana o un mese. E la validità di tali contratti non può essere disconosciuta dalla legge.

Ma se chi vende sa di non aver la merce disponibile il giorno stabilito e chi compera non ha alcuna intenzione di ritirarla, comincia il giuoco alla differenza de' prezzi.

La distinzione è chiara; però a' fatti non è agevolo l'arrivarvi e bisogna quindi tener per validi tutti i contratti sottoposcritti che non infrange ai rigor delle leggi. E se le leggi sono ancor inefficaci, dovrebbero riparvarvi i costumi. Alla società spetta di segnar una linea di separazione fra il commercio onesto e il giuoco. Quando il giuocatore si veda trattato come si merita e la sua rovina sia riguardata come un castigo anzichè una disgrazia, qualche allovamento si farà a poco a poco.

Poichè niuno sporo di divellere interamente il vizio del giuoco, conviene che almeno non lo incoraggino la società o le leggi. Non sono i giuocatori che sostengono il credito pubblico e cooperano allo svolgimento della ricchezza nazionale, bensì i capitali, che si vengono accumulando poi risparmi. Questi capitali si formano lentamente in Italia e non bastano sia mezzo del Debito pubblico a' tutti gli altri valori creati da vent'anni a questa parte. Da ciò deriva quello stato agravdavole e dannoso di dipendenza da' mercati esteri, in cui si trova ancora il mercato Italiano.

Il giorno nel quale l'Italia vedrà di pari passo procedere lo sue imprese e lo aumento de' suoi capitali, segnerà una grande vittoria del suo credito pubblico. Ma per giungervi invece di lavoro ostinato e intelligente, ch'è il nemico del giuoco, tanto più inclinato a spendere e spandere spensieratamente, quanto più certo di guadagnare con minor fatica.

L'ARTICOLO DEL *JOURNAL DES DÉBATS*

Nel *Journal des Débats* del 31 agosto, che ci è pervenuto oggi, troviamo l'articolo del signor Jules Lemoinne, che si fa commentare dal telegrafo.

Il signor Lemoinne comincia con una professione di fede liberale, non necessaria per questi lo conoscono. Egli dice che non si può essere scettici in fatto di fede, ma che intavia è lecito discutere delle migliori forme di governo. « Ci sono dei dogmi in religione; non ve ne ha, nè vi ne possono essere in politica. Noi tutti abbiamo il diritto di cercare la forma di governo che meglio risponda ai nostri bisogni, ai nostri interessi, alla nostra libertà, alla nostra sicurezza. Il governo più legittimo si è quello che è il più atto a assicurare il più onesto. I difensori della teocrazia realista ci pariano sangue di diritto divino; noi non sappiamo che cosa sia. Se essi debbiano ritornare alle monarchie, non sarà già perchè essa viene dal cielo, ma sì perchè essa è il prodotto della terra di Francia, il risultato della sua lunga istoria. Ce ne dando pur i fanatici del diritto divino, ma infine noi non facciamo altro che seguire l'esempio della Chiesa, la quale non si rifiuta d'accettare qualunque governo che si dichiari conseguente verso i suoi diritti. »

In queste parole si contiene tutto il pensiero dell'egregio pubblicista francese, che si vuole passato risolutamente nel corpo dell'articolo. Della repubblica egli dice assai poco. Si scorge facilmente che la considera come spacciata.

Nuova dell'ipotesi che la repubblica promessa dal governo del sig. Thiers fosse una distinzione, come quella uscita fuori della rivoluzione del 4 settembre. Il sig. Thiers gli è caduto dalla memoria, benchè di più franca data, e davanti ai suoi occhi stanno soltanto le immagini del signor Gambetta e delle elezioni di Parigi e di Lione.

Il signor Lemoinne non può perdonare ai repubblicani di avere avuto la pretensione di fondare la repubblica da sè soli e per sè soli, e scrive: « Gli uomini liberi che non vogliono accettare la monarchia del diritto divino, non accetteranno nemmeno la repubblica del diritto divino; tra le due teocrazie la scelta della Francia non potrà essere dubbia. »

Ma non è soltanto per opera dei repubblicani che la repubblica è divenuta impossibile, a riscrie a questi estremi ci hanno pure concorso le sottoscrizioni del conte di Parigi al conte di Chambord e la qualità della Casa reale che dovrà far eseguire la corona di Francia. Quanto più la monarchia si vuoisa rendendo possibile ed anche probabile, scamavane l'idea di dare stabilità alla repubblica.

Egli definisce il carattere della visita che il conte di Parigi fece al conte di Chambord, con queste parole: « essa non costituì propriamente una fusione, ma fu semplicemente il riconoscimento di un diritto, un atto di sottomissione. » L'anno 1830 è dunque cancellato dalla storia di Francia; tra i monarchici vi ha una distinzione di meno; le monarchie è diventata possibile.

Oltre a ciò, secondo il sig. Lemoinne, la qualità della Casa reale che pretende alla corona di Francia, non potrà essere senza influenza sopra l'esito della questione che di presente tiene sospesi gli animi in Francia. « Si ha un bel dire e un bel fare, ma la storia non si cancella. Un passo, sopratutto un passo antico e grande come il nostro, ha un peuante, in delle tradizioni, ha un'eredità essenziale di leggi: e di costumi che fanno parte del suo essere. Non si può impedire che i destini della Casa di Borbone, la quale tenne tanto posto nella storia della Francia, non siano legati ai destini della Francia stessa. »

Dopo di che, il signor Lemoinne chiede: « Dovremo l'augeo dire che quella grande maggioranza di Francesi, la quale vuole e domanda l'ordine e la libertà, è sembra fatalmente destinata a non averle giammai insieme, sia disposta a passare con armi e bagagli nel campo della monarchia assolutista ed irresponsabile? No. Le nostre armi e i nostri bagagli sono le libertà pubbliche; queste sono i nostri diritti. Nè non siamo punto disposti a deporle, a lo dispersione soltanto in quelli mani che si inverranno in atto per giurare di rispettarle. La nazione francese dirà, come altre volte il popolo d'Aragona quando esso riconosceva la monarchia a patto che questa rispettasse le sue leggi: « se no, no..... » Non vi sono più orizzonti, ma vi sono sempre degli uomini e delle cose che vivono sotto un governo garantito dalle leggi.

L'articolo termina colle seguenti parole: « Noi non sappiamo se il nipote di Luigi XVIII sia degno d'ascendere un giorno quello che suo avo gemeo sul trono. Solamente, egli è padrone di seguire il fallo esempio della repubblica e di rendersi ancora più impossibile di quanto sia. Ma allora, tra le parole bizzarre e le pretese rosse, noi non vappiamo più, o piuttosto sappiamo disgraziatamente troppo, ciò che riventerà in Francia. »

Da questo cenno dall'articolo del sig. John Lemoinne vedono i lettori quale incertezza prenda il partito di cui il *Journal des Débats* è uno dei più autorevoli rappresentanti. Ciò che non vuole è una monarchia liberale, a capo della quale è disposto ad accettare il conte di Chambord, se questi è disposto, dal canto suo, a modificare le proprie idee ed a rispettare le pubbliche libertà, che è quanto fino le conquiste della prima rivoluzione francese. A noi, come abbiamo detto altre volte, pare impossibile che il conte di Chambord voglia sottostare a queste condizioni che gli vengono imposte dal partito monarchico liberale. Ma, d'altra parte, per lui non v'è altro mezzo di salvamento: l'appoggio, a lungo o a più lungheggio del *Journal des Débats* è molto esplicito. In questo stato di cose non è possibile il far pronostici su ciò che accadrà in Francia. Se il conte di Chambord persiste nello idee e nel rigoroso manifesto, quale sarà il punto d'appoggio del partito monarchico liberale? Forse il grave quesito al quale il sig. John Lemoinne dichiara di non poter rispondere. Il suo articolo dimostra soltanto che, se la monarchia risponde ai voti di un gran numero di francesi, questi non si berbero bene vive, se neppure quei principii che la Francia è da lungo tempo avvezza a considerare come fonti di discussione e indipendenti dalle frequenti mutazioni di governo sevennte in quel paese.

LA DEPORTAZIONE

Lettere al Direttore del Giornale L'OPINIONE

VIII.

Dove dovrà stabilirsi la deportazione.

Caro amico,

Esaminate le condizioni legali sotto le quali dovrebbe applicarsi la pena della deportazione, vediamo i criterii con cui converrebbe che questa fosse accolta nella località in cui avrebbe da scontarsi.

Quando la Francia e l'Inghilterra studiarono la questione della deportazione, le Commissioni di cui accennai ebbero nel tempo stesso il mandato di studiare anche la scelta dei luoghi dove quella pena avrebbe dovuto eseguirsi, e ciò con ragione, perchè una simile scelta è assolutamente necessaria per effetto, e la deportazione può riuscire, o non riuscire una pena utile ed efficace secondochè il luogo scelto per lo scopo della medesima è adatto o no.

Ma ciò che era facile per l'Inghilterra e per la Francia, che avevano parecchi possedimenti oltremare, non è possibile per noi che non ne abbiamo alcuno.

Ove il governo riconosca la necessità di introdurre la pena di cui si tratta, non sarà difficile che trovi a trovare un luogo adatto.

Intanto mi pare anzi, anzi che il luogo non sia ancora definitivamente scelto, secondochè il governo stesso, senza preoccupazione

---

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FERRILL.

I.

Che queste ipotesi fossa la vera, potè dedursi dalle successive dichiarazioni dell'Albertina stessa, la quale, sottoposta a interrogatorio del presidente, finchè nell'istituzione coi leggagli effetto identici a quelli già forniti dal suo protettore.

Fini col ristroncciarsi pure il vecchio che aveva servito di guida, e che s'era per l'addietro troppo indiscreto. Egli viveva intiereto; e oltre alle proprie deposizioni, le quali erano in perfetta armonia con quelle di Nordeck, ne fornì delle altre indirette col mezzo di una breve persona rispettabilissima. Il buon vecchio, in effetto, secondochè troverete una volta gravemente infermo, fu assalito da rimorsi di coscienza interno al proprio silenzio e alla propria cooperazione nel tanor occulto quel suicidio; e temendo che siffatta condotta potesse costituire grave peccato, avea risoluto ogni cosa al suo confessore. Quest'ultimo avea con molta buon senso tranquillato l'animo del vecchio, facendogli comprendere che toccava a Dio di giudicare il suicidio; che col tenere occulto il triste caso non succevasi a chicchessia, lddove lo svelarlo avrebbe turbato sens' altro la pace e la sicurezza di un infelice famiglia; e che quindi il meglio ch'ei potesse fare era di non rimuovere il velo provvidenziale che avvolgeva quella triste istoria.

Chiarito ogni altro dubbio, rimarrà al lettore, com'era rimasta si giudici, ancora una domanda da fare: Come mai Nordeck, che aveva avuto parte in quella catastrofe, non s'era più trovato a contatto con la persona che vi era maggiormente interessata? Come mai la notizia del pericolo ond'ella era minacciata non gli era giunta che all'ultimo momento?

Ecco cam'era andata le cose.

Nordeck, come già sappiamo, era ai un tempo il duce del suo squadrone e il comandante militare del presidio; gli era quindi vietato di assentarsi di notte tempo dal quartiere senza rendarne previamente informato il proprietario del reggimento. Nella fatale giornata di quel sabato egli erasi allontanato dal quartiere col proponimento di farvi ritorno lassù tarsi. Rimasto gli aveva mai esplicato il desiderio di passar colà la notte insieme con lui e di ripartire alla domenica per K***. Quando Nordeck, separatosi dall'Albertina, risalì l'Rauhstein, si trattenne colà fino all'imbrunire. Indi si rimise in viaggio, cercando la via che menava al villaggio ove stava ad aspettarlo l'uomo col suo cavallo. Dopo aver lungamente errato per la campagna, smarri affatto la via, e fu costretto a rimanere nel bosco in stato del nuovo giorno.

Quando questo nuovo giorno comparve in lui brunette spuntò finalmente, Nordeck si accorse, con suo sommo spavento, di aver deviato di molto, e di trovarsi più lontano che mai dalla meta del suo cammino. Come fare? Per recarsi al villaggio prefisso gli conveniva ormai attraversare un'ripida altezza, percorsa da gruppi innumerevoli di pellegrini. Nell'ansia in cui si trovava — con un sopraltitre attillato e corto alla bavarese, che non riceva i coprire il pantalone bianco militare — sospetto di macchie di sangue — non era possibile ch'ei si lasciasse vedere. Non v'era altro scampo per lui che di attendere sul posto, entro, entro le foreste, che immediatamente quel l'altro giornata — una lunga giornata d'agosto! — la quale cominciava a spuntare appena alcora, e sopraffatto dalla tenebre della notte successive. E appunto immaginare il supplizio di quelle lunghe ore. Alle due, come Dio volle, sopraggiunse la sera. Nordeck tornò a uscire fuori dalle foreste; risalì le cappelle, dalla quale nel luogo ei lasciato giovagare arasi scostato di poco, e sentì il bisogno di rivedere ancora una volta la spoglia dell'amico. Il cadavere trovavasi al posto ove egli lo avevo lasciato e nella giacitura medesima: la quiete della domenica, che i contadini cattolici non sono soliti di turbare con le domestiche pareti, avea fatto al che niun viandante spingesse fin lassù i proprii passi.

Nordeck tolse un estremo commiato dall'estinto amico, e, meglio orientato, si rimise in cammino verso il villaggio. Quando vi giunse scorgeva già le dieci. La famiglia dell'albergatore era tuttavia alzata; e Nordeck se ne rimase pressochè sicuro, non avendo tutto dell'accaduto... ma l'omero era già entrato via col cavallo fin da mezzogiorno. Quel signore, aveva egli detto nel partire, avevano mutato progetto, e se ne saranno ito a cavallo; il signore forastiere è in camminatore appassionato. — Assurda delusione! Spossato dalla fatica, il povero ufficiale degli usseri dovette fare a piedi il resto della via sino a Mollheim. Giunse quivi prima che il nuovo giorno spuntasse, e quindi saccra in tempo per recarsi a casa e con le vestito. All'alba reinnel al quartiere... ma le trovò vuoto, ed era appunto partito in sentinella. Avvisai correndo verso la casa di un suo camerata, un caporale facendo incontro un barghese che gli grida: « Signor luogotenente! Come mai è successo qui lui? » — « Ove sono i miei cavalli, rispose Nordeck, e i miei usseri? » — « Dio buono! rispose il borghese, sono tutti partiti fino da ieri a mezzogiorno! » — « Partiti!...

Cha?... Cosa?... » — « Come vuole ch'io sappia? C'era il generale, e udii e comandare: *Usseri, montate le trombe, e via!* » — « E il mio cavallo? » — Giunse appena in tempo coi suo camerata a unirsi per partire agli ordini del capo.

Il povero Nordeck restò come pietrificato. Dalle informazioni assunte seppe tosto il luogo verso il quale le squadrone si erano dirette; seppe pure che l'ordine della marcia era stato recato dal generale in persona, il quale avea messo in movimento tutta la guarnigione. Di tutto ciò, Nordeck non ebbe veruna particolareggiata. Ma come raggiungere le squadrone? Qui stava il bastillo. Gli fu giocoforza di rimanere a nolo un cavallo qualunque, e cercare a briglia sciolta finchè raggiungere i suoi camerata. Il resto è agevole indovinarlo. Quando raggiunse le squadrone, egli era già stanco morto. Per battersi dovette disporre le proprie spade, e seguitare la marcia miserissimo nella umiliante qualità di prigioniere.

Confinato in una fortezza, vi stette due o tre mesi in assoluta separazione dalle genti, finchè qual' epoci, il suo fallo considerevoli siccome capitale, e gli fu quindi ridonato la libertà. Ma trovavasi ben trenta miglia lontano dal luogo fatale, ove ritenevasi sempre ogni suo pensiero.

Nel raggiungimento dei quale egli durava pure la quindi operata sua rimembranza; e gli riuscì più facilmente poichè le sue compagnie, Nordeck se ne tornò all'antica sua profes-

alcune o senza l'ostacolo dei fatti compiuti, studiare analiticamente in quali condizioni debba trovarsi il luogo di deportazione.

In primo luogo, quello penitenziario vuol essere stabilito il più lontano possibile dalla madreptria.

A questo solo patto si può sperare in una efficacia in scopo della intimidazione e della sicurezza sociale, che sono la base del sistema.

E vero che con ciò si accrescono le spese di trasporto e di comunicazione con la colonia, ma, oltrechè volendo il fine, conviene per forza volere i mezzi; ogni à poi certo che questa lontananza servirà all'istruzione ed allo sviluppo della nostra milizia e marineria, e varrà anche a dar nuovi sbocchi e nuova lena al commercio ed all'industria del paese.

Bisognerebbe in secondo luogo che la località prescelta non fosse sanera abitata.

Col tempo l'emigrazione libera vurà a congiungersi coll'emigrazione forzata, ma intanto è necessario che la deportazione si operi in di un terreno vergine e preceda l'emigrazione libera.

Scopo principale della colonia essendo di ricevere condannati, coloro che per ragioni di commercio e di industria vorranno trasportarvisi in seguito, avendo potuto apprezzare la anteredenze i vantaggi e gli inconvenienti del consorzio dei condannati e dei liberati, non saranno più ammessibili ad elevare dei fagni riguardo alla loro associazione col rifiuto della società.

E casi il governo si sarà premunito contro qual grave inconveniente che faceva dire all'illustre Franklin quando, rivolgendosi agli inglesi, si lamentava che si continuassero a mandare i malfattori nelle colonie dell'America settentrionale: — E che! vi accontenterete voi che in scambio dei vostri malfattori vi mandassimo i nostri serpenti a sonagli? — E non solo la terra di espatriazione non deve ricevere coloni liberi, il di cui disprezzo è sempre inevitabile per coloni liberati, ma deve anche, finchè è possibile, essere inabitata da indigeni.

Gli uomini civilizzati sono in dovere di dare l'istruzione morale a coloro selvaggi e selvaggi, nè sarebbe giusto di uccidervi ed opprimerli per far posto ad assassini, grassatori ed altri facinorosi che la madreptria respinga da sè.

Non sono forse a questo riguardo abbastanza conosciute le barbarie che si commettono dai deportati inglesi a danno degli infelici indigeni della Tasmania e della Nuova Galles, malgrado le buone intenzioni del governo.

Si direbbe quasi che accanto ad esse impallidiscono le orribili crudeltà commesse nel XVI secolo da quei fanatici castigliani che distruggevano le interessanti razze dei messicani e dei peruviani.

Del resto egli è anche da notare che la coesistenza di indigeni nel luogo di deportazione, offre mezzi di evasione ai condannati che una volta fuggitivi diventano pei capi e sobillatori di rivolta per gli indigeni medesimi.

Un'altra condizione necessaria perchè la relativa penitenziaria possa prosperare, si è, che in mezzanime si formi in un luogo di clima sano.

Il condannato si lavori forzati è condannato a vivere sotto una dura disciplina, ma non a morire.

Si mascherebbe a tutte le regole dell'umanità e all'intenzione stessa del legislatore, facendo della pena della deportazione una specie di pena di morte, mascherata o brvata ma più dura e più crudele che quella che si vuole così patibolo.

Non fa certamente una delle minori colpe del cessato governo francese, quella di non aver tenuto abbastanza conto di questa condizione salutare, quando scelse il micidiale clima di Cayenna per gli afflitti delle Società segrete e per coloro che compromettevano la sicurezza pubblica, o quindi per tutti i colpevoli di crimini comuni.

Se fosse possibile di collocare il nuovo stabilimento in una latitudine simile a quella dell'Italia, dove regnasse in un modo costante una temperatura dolce e sana come quella p. es. della Liguria, come sono le isole della Plata, e certe parti dell'Occania, la timezia delle colonie penali si potrebbe dire assicurata fin da principio.

Ma per troppo non difficile di trovare una terra libera in tali condizioni, e bisognerà ripiegarsi sulle terre di Sumatra, o Borneo o altre dell'Arcipelago Malenano di clima più caldo.

Però anche fra queste ne ne potranno trovare che abbiano un clima sano, e quando si riscontrino in istabilite, di cui sia fatto cenno parlando della deportazione francese, o si vada come i quattro quinti almeno di quei disgraziati, i quali, tattochè meritevoli di una sola pena temporaria trovarono la morte nella infausta contrada della Guiana, non si può a meno di rabbrividirne, e far voti perchè sulla scelta del locale per la deportazione il governo italiano abbia particolarmente di mira la salubrità del clima, acciocchè, anche non volendolo, non si rinnovino presso di noi simili atti di barbarie.

Del resto lo stato della colonizzazione in Europa nova tutta la superficie del globo, dimostra che le influenze del clima più o meno caldo, non sono fatali alla razza, perchè non vi siano minami epidemici e che ben presto tutti i temperamenti vi si assuefanno.

Le regioni di clima caldo presentano altronde moltissimi vantaggi, o per la coltura, o per l'abitazione, e per gli indumenti, che facilitano l'assetto di una colonia penale e potranno dar luogo a non lieve profitto economico.

Di più, la colonia penitenziaria dovrà stabilirsi in posizione tale, che possa servire allo sviluppo della marina, e diventare col tempo un'importante stazione di navi per commercio di esportazione e importazione, producendo grossi di facile scambio con i nostri.

Per tal modo lo spazio di stabilimento ritranno in poco tempo compensate, se non con tutto il reddito che lo Stato potrà ritrarre da quelle produzioni locali per cui la mano di opera non gli costerà niente, sia dai benefizi che indirettamente gli ritornerebbero dal passo per l'incremento del commercio e dell'industria.

Non va inoltre dimenticata la questione che il luogo prescelto sia di facile difesa all'esterno ed all'interno.

E questa condizione non può generalmente trovarsi che in un'isola.

Essa deve essere abbastanza grande per contenere gli stabilimenti penitenziarii e dar luogo alla coltivazione tanto per conto della amministrazione, quanto quello dei nuovi coloni, a cui si faccino concessioni di terreno, che sia, in altri termini, abbastanza estesa e fertile per poter poi bastare a se stesso. D'altra parte non troppo vasta per non facilitare la fuga, e non dar luogo a troppe spese di impianto e di custodia.

Se fosse possibile di avere, come nella nuova Caledonia un territorio libero per gli indigeni liberi e per gli stabilimenti governativi e di forza ed a poca distanza un'isola per tenervi i condannati e facili a sorvegliarsi, ne risulterebbe, per così dire, l'ideale del sistema, perchè il liberato passando da questa alla gran terra, ed ivi ottenendo una concessione di terreno, amministrerebbe immediatamente fuori contatto cogli antichi suoi compagni, e magagiormente apprezzerebbe il beneficio dell'ottenuta libertà.

In altri termini si vorrebbe una terra d'avvenire, dove cioè il suolo vasto e fecondo potesse bastare per tutte le concessioni da farsi successivamente, e ad ogni presentabile di un grande stabilimento agricolo e commerciale, ed ove la forma e la disposizione delle coste sia anche di natura da favorire lo sviluppo marittimo.

A. De Foresta.

IL BARONE ROBRIGO ROLLI

Poche ore dopo che si spargeva in Roma l'un. comm. De Blasiis, morivo a Torre del Greco presso Napoli, di malattia di cuore, un altro egregio cittadino, il barone Rodrigo Rolli, un uomo, che, per la sua lunga carriera politica e ferventeste dependenza da tutte le stagioni napolitane, alle quali ebbe parte ed ambizioni, il barone Rolli, liberale di antica data, era stato deputato al Parlamento e due volte sindaco di Napoli. In tutti gli uffici che sostenne diede prova di animo retto e nobile e di non comune coraggio. Ultimamente era stato nominato presidente dell'Associazione Progressista di Napoli, ma è giusto il dire che non fu partecipe, come nelle cose dell'amministrazione, al sempre tenuto superiore allo gare dei partiti.

NOTIZIE DI SPAGNA

Nel nostro numero di ieri abbiamo accennato alla lettera-manifesto che Don Carlos diresse a suo fratello Don Alfonso di Borbone. Oggi ne daremo una notizia maggiore, poichè i giornali francesi ne ne recano il testo.

Non altrimenti che il conte di Chambord, Don Carlos dichiara di non volersi presentare alla Spagna come pretendente alla Corona.

« Io devo credere, egli dice, a credo che la corona di Spagna riposa già sul mio capo, dove fu posta dalla mano della legge. Io sono sato non questa diritto; ciò non di meno desidero che il mio diritto mi sia confermato dall'assenso del popolo. »

Passa quindi di spiegazione l'origine divina del suo diritto sovrano, il preindente spargasato rammenta che a lato di questo ci sono dei doveri non meno sacri ed imperiosi. « Noi, figlio di re, non dimenticheremo che il popolo non è stato creato per il re, ma il re per il popolo; che un re deve essere l'uomo del suo popolo, e che, per governare, a quel modo che n'è il primo gentiluomo. »

Nè Don Carlos fa questa sola concessione al popolo spagnuolo; gli accorda pur anco una costituzione o delle Cortes. La è questa la parte più importante della lettera. « Per la Spagna, non un riconoscimento dei diritti del popolo ed un omaggio alle sovrenità popolare; va le infrazione la considerazione che il rinnovamento morale della monarchia, il concorso di tutte le forze vive della nazione, del re non altrimenti che del popolo.

Egli che il municipio e la provincia vivano una vita propria.

Il popolo spagnuolo desidera la ristorazione delle sue franze, e don Carlos gli'assicura colle promesse solenni della sua parola. Egli mediante conosciuta la libertà di commercio, che ripugna stiandio, egli dice, alla Francia che ha gli Stati Uniti più vaglioso armatore, come un fanesto errore. Del palazzo Reale vorrà fuori e si propugnerà una moda: quella di non vestirsi altrimenti che dei panni fabbricati in paese. Parecchi altri punti concreti di ristorare le finanze mediante larghissime economie. « Se il paese è povero, egli dice, i suoi ministri vivono poveramente e il re più povero e duro di tutti essi. »

Infine don Carlos accenna alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. « La Spagna non vuole che si obbrugli nè che si offenda la fede dei suoi padri. Accordando la verità nel cattolicismo, essa comprende che per adempiere degnamente la sua missione divina, la Chiesa ha d'uopo di essere libera. Pur sapendo e non obliando che il discendimento secolo non è il decimo sesto, le Spagna è risolta a conservare a qualunque prezzo l'unità cattolica, simbolo delle nostre gloria, spirito delle nostre leggi, benedetto vincolo d'amiome fra tutti gli spagnuoli. » Egli aggiunge poi e che vi sono dei Concordati, i quali vogliono essere rispettati nel suoggiusto religionamento. »

Con questo programma don Carlos dice di credere che la salute e glorioso tradizioni della monarchia spagnuola siano conservate, e che egli potrà meno riguardire come un nemico del popolo quanto il quale non ha cessare l'avvenire.

Leggiamo in una corrispondenza da S. Sebastiano all'*Indépendance Belge*:

« M'è riferito un invito caratteristico della Spagna; il Consiglio municipale d'una grande città della provincia, nulla sua prima riunione, non s'è occupato nè dell'ammnistrazione, nè dei lavori di difesa, nè dello mantenzione, ma di decidere che tutte le domeniche gli alcadi o il Consiglio andranno in corpo alla messa.

« Le maggior parte dei carlisti arrestati la inglio furono rimessi in libertà ed hanno ripreso la loro antica condotta. »

Il marescialio Serrano che si trova a Biarritz scrisse la seguente lettera ad uno dei suoi amici:

Mio caro amico.

Non aveva dato grande importanza sinora al movimento carlista, lo vedeva facile a sedicarsi, ma decisi che vive qui, presso a forniture dell'esercito del pretendente, ho cambiato di opinione.

I carlisti, lo so ora, hanno molte risorse, molti mezzi ed un'importanza reale. Creano indispensabile di fare uno sforzo supremo per inchiacciare la loro rivolta, uno sforzo simile a quello che si fece dal 1874 al 1875 per schiacciare la terza guerra.

Penetrato di questi sentimenti, consiglio al governo che non si curi più della governazione dei suoi affari, poichè sotto l'egida della repubblica, possono aggrupparsi gli uomini di tutti i partiti liberali e non vi sarà di troppo una coalizione per isnor testa all' insurrezione e vincerla.

La patria innanzi tutto. Considerando ch'essa è in pericolo, io mi metto a disposizione del comando di una divisione, d'un reggimento, d'una compagnia, se occorre; infine pongo la mia spada nel fodero per servire del nemico intimo per combattere i nemici delle nostre libertà.

Vogliate dare notizia di questa lettera al presidente del potere esecutivo. »

Francisco Serano.

Il *Times* del 31 spedì per ricevere i telegrammi seguenti:

« *Perpignano*, 29. — Ieri un distaccamento di volontari repubblicani comparve alla frontiera presso Monza. Due di loro armati penetrarono nel territorio francese allo ricerca di alcuni fuggitivi carlisti. I custodini francesi opposero loro resistenza ed i volontari si ritirarono dopo aver tirato alcuni colpi per spaventarli.

In conseguenza di questo incidente vennero adottati provvedimenti affinchè il territorio francese venga rispettato.

« *Port-Vendre*, 28. — Gli abitanti di Cerbera presero l'offensiva contro il guerrela Campos il quale stabilì definitivamente il suo quartier generale ad El Pozo Seco estendendosi sino alla Palmar e Las Herrerias. Il generale Campos spedì quattro mila fanti e alla cavalleria e due batterie. Il suo parco d'assedio si compone di 24 cannoni Krupp.

« Gl'insorti di Cartagena, in seguito alla occorsole coi carlisti liberarono tutti i prigionieri carlisti detenuti nelle carceri di quella città. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Sole*:

« Le voci più varie circolano intorno alla fusione.

Il conte di Chambord sambrerebbe, secondo informazioni attinte alla miglior fonte, deciso a non cedere sulla questione della bandiera.

« I fusionisti non disperano però di far recedere il conte di Chambord dalla sua decisione circa alla bandiera bianca, ma essi tengono a far sapere all'Europa che, se il conte di Chambord persiste nella sua risoluzione, il partito fusionista non rinuncierà a nessuno dei suoi diritti.

« Il terreno gli brucciava sotto i piedi. Senza neppur rispondere a coloro che lo assediavano di domande, Nordeck chiamò da parte il barone e gli disse:

— Parto subito per Heinburg; è necessario ch'io parta subito! Ogni minuto è prezioso.

E si pose in tutta fretta in viaggio per Heinburg. Appena giunto quivi, suo primo pensiero fu d'andare in traccia del difensore dell'imputata. Gli fu detto che trovavasi nella sala dei dibattimenti e che in quel giorno medesimo sarebbesi emanata la sentenza.

Il lettore sa il resto.

Il procuratore di Stato, con'abbe preso cognizione degli atti relativi al nuovo interrogatorio, non osò un istante a ritirare l'accusa. L'avvocato Goldenberg, il quale presentava il querelante, fu lieto, appena informato della cosa, di notificare alla Corte ch'egli rinunciava alla sua parte, senza dargli ulteriori istruzioni circa al proseguimento della causa.

All'Albertina fu ridonata la sua libertà. Le grinzerie famiglie del luogo affrettaronsi ad esprimere la propria soddisfazione e c'andare di visitare l'Albertina e congratularsi seco del fortunato evento. Ma l'Albertina ricusò ogni conforto, ogni visita, e senza per sempre in mezzo fece i suoi preparativi di viaggio e volò dall'angosciata sua madre; dall'innocente sua figliuletta, la quale era ignare dell'orribile sciagura che l'era sovrastata.

Nel trasvernal, qualche anno dopo che si svolsero quegli avvenimenti, nella città di Marsiglia, m'imbattei, nella sala di ritrovo dell'albergo, in una governante ancora giovane, la quale aveva seco una fanciulla mi sette anni, ch'ella chiamava col nome di Costanza. Nella mia qualità di compatriota, scambiai con quella donna qualche parola, e venni a sapere che quella vaga bimba stava aspettando i suoi genitori, i quali dovevano arrivare da un momento all'altro, per partire quindi insieme pel Brasile.

Quella sottile mi mise di trist'umore. L'imbattersi in persone di cui non si conosce il passato dà un momento all'altro per regioni remote, desta sempre un sentimento di pena, quand'anco tali persone ci siano affatto estranee. Quell'addio che il più delle volte suole esser l'ultimo, si ripercuote nel nostro cuore come un'eco di angoscia.

La governante, alla quale esternai presto a poco siffatto pensiero, mi soggiunse:

— Che le vuole? Nonaco i miei padroni — il consigliere di Nordeck e la sua consorte — può darsi che siano anzi vendetti. Tribolazioni ne hanno provate di più sotte. Alla mia signora è morta ora la mamma, cosicchè non le restava più nulla che la sua figlia e il suolo natio.

Nordeck.... Non tardai a richiamare in mente quel nome. Dal seguito della conversazione appresi che Costanza era figliuola di Nordeck, e che il padre non poteva aver di meglio che affidare la sua figlia all'Albertina e dell'infelice che s'era data morte presso le cappelle di Santa Gotthard.

A ricuocere ogni altro ombra di dubbio, alla governante venne fatto di pronunciare il nome di nascita della mamma di quella bimba. Singolare.

Sopraggiunsero un cameriere ad annunziare alla governante che i suoi padroni eran già ad aspettare. La governante tolse il suo scialle, pigliò per mano la bimba, e, accomiatatosi con la fretta le scuse.

Io mi affrettai alla finestra. V'era già un fagno ad aspettarli, ed entro il legno un signore ed una signora. La mia nuova conoscenza mi salutò ancora una volta; il signore mi accostò, e mi fece garbatamente agli pure una scappellata. Allora salirsi gli scalini anche la signora, e mi fece un leggiero saluto. V'era qualcosa di freddo e di compassato in quel saluto: per tuttavia la vista di quella coppia mi scosse ogni sbro. La fisonomia di quella donna non era per nulla simile a quella della povera Albertina.

Il cocchiere dà una sferzata ai cavalli; il legno avvinse al porto, e da lì a qualche istante l'accesso simultaneo per sempre quella donna del cuore antico, in grembo al quale avevo potuto tanto amarezze!

Fine.

ATTI

La Gazzetta ufficiale

1. R. decreto nazione del pon
Felice costituzione
ria di Brescia
e Ponte Felice;
2. R. decreto provincia di Cu
lungo la strada
Santa Maria di
deggio in luo
3. R. decreto
namento di cap
dello stesso de
4. R. decreto
artiglio di Ca
marcia di Mesa
5. R. decreto
Cassa di risparm
gli stipendi;
6. Disposizion
stenzione cerca

CRONA

Ieri il sindaco
sono accomanm
compagnato dalla
ratore del Re.
La prima visita
donna, chiamata
rambra, quella
6-tata a monache

conca Giuseppe e del conte di Chambord e la *Presse* afferma che questo fatto sarebbe indizio di un'accordo a Berlino comunque poiché l'ostilità del conte Esterhazy riguarda alla Germania

Leggiamo nella *Freie Presse* del 31:

« Abbiamo da buona fonte da Berlino la notizia che al ministero dei culti premono, a decisi ad intimare, fra quattro settimane, all'arcivescovo Ledochowski, nel caso in cui persistesi nella sua resistenza, la destituzione dal suo ufficio. »

La visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna avrà luogo verso le metà d'ottobre.

Il principe di Bismarck si trattenne a Berlino sino a che abbia sbrigato i più urgenti affari.

È probabile lo scioglimento della Camera dei deputati e che le nuove elezioni abbiano luogo nell'ottobre.

Nell'Annover, il 30, venne chiuso il Congresso giuridico, dopo aver adottato parecchie risoluzioni, fra le quali una contro gli abusi delle Società per azioni. Venne nominata una Commissione permanente.

I disordini avvenuti a Lipsia non furono opera dei socialisti, come sulle prime si ritenne, ma bensì di briachi soldati, che saccheggiarono ogni genere d'oggetti. Le guardie di polizia ed il militare vi misero moderazione pari a quella che si deve lodare nei pacifici cittadini accorsi per curiosità, che non contro i veri disturbatori dell'ordine che, pare, ritenevansi essere amorte in Francia durante i giorni, e non in una delle più belle città della loro patria nascosta.

Leggiamo nei giornali di Pietroburgo del 28 agosto:

« Jeri l'imperatore Alessandro è partito di qui per recarsi a Mosca.

« L'arrivo dell'emiro di Kaschgar è partito in Gennaio a bordo della fregata a vapore *Pamiat Azova*, per assistere alle manovre della flotta a Transund.

« La città e tutti gli stabilimenti avvittimi di Gronstadt vennero visitati ieri dall'imperatore in capo al ministero della marina Ignatieff, sig. da Luca, dal luogotenente di vascello, sig. Castelloci, dall'incaricato d'affari d'Italia, marchese Della Valle, e dagli segretari di legazione, barone Marochetti. Il capitano della marina imperiale, sig. Nevakovitch, rappresentava il ministero della marina presso quei signori.

« La Società degli affogati a buon mercato, che si è fondata a Pietroburgo, diede martedì scorso un grande concerto con lotteria nel giardino di Pavlosk a beneficio dell'opera caritatevole ch'essa si prefisse. »

I giornali di Trieste toglieme i seguenti dispacci:

« *Versailles*, 30 agosto. — Oggi è partito da Versailles il primo treno proveniente. Celebrati che Verdun sarà sgombrata il 15 settembre.

« Il consiglio superiore di guerra, presieduto da Carnobert, tenne oggi seduta.

« *Parigi*, 30 agosto. — Broglie dichiarò ad Harcourt che il governo francese è animato dalle migliori intenzioni verso la Spagna, e fa ciò perchè l'ordine all'interno sia al più presto ristabilito.

« Il procuratore ed incaricato della Banca di credito ottomano mia qui trattando un nuovo imprestito.

« *Berlino*, 30 agosto. — Il Re Vittorio Emanuele è qui atteso per la fine di settembre.

« *Madrid*, 30. — Una banda di carlisti fu raggiunta e battuta dalle truppe presso Andorra.

« *Ginevra*, 30. — Fu presentato una protesta contro il testamento del duca di Brunswick. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. R. decreto 17 agosto, che alla denominazione di quasi ciascuna delle strade provinciale Flaminia Viterbese da Monterosi a Ponte Felice rostituisce quella della Colonnetta bivinata di Nasa a dest in della nazionale Cassia, per Viterbo.

2. R. decreto 20 agosto, che autorizza la provincia di Catania a stabilire una barriera lungo la strada provinciale da Pondachelo a Santa Maria di Licodia, e ad esigere ne il pedaggio in base alla predetta tariffa;

3. R. decreto 17 agosto, che autorizza un aumento di capitale ed alcune modificazioni allo statuto della Banca di Savona;

4. R. decreto 17 agosto, che modifica un articolo del regolamento della Borsa di commercio di Genova;

5. R. dec. do 17 agosto, che autorizza la Cassa di risparmio di Tolentino a ne approva gli statuti;

6 Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria ed in quello dei notai.

CRONACA DI ROMA

Ieri il sindaco Pianciani si recò a visitare, come accennammo, le carceri di Roma, accompagnato dalla Commissione e dal procuratore del Re.

La prima visita fu fatta alla prigione nella torre, chiamata dei Buon Pastore. A quanto sembra, quella carcere, la cui direzione è affidata a monache francesi, è in migliore condizione di tutte le altre, e le cella destinate allo detenute sono pulite, e tali da poterci vivere senza disagio.

Il sindaco quindi salì alle carceri di San Michele, e il sistema con cui sono trattati vi corde molto quello del cessato governo.

Furono interrogati individualmente i carcerati nel San Michele, come lo furono nel convento del Buon Pastore, e tutti unanimemente si lamentarono della lentezza con cui procedono gli atti giudiziarii. Il procuratore del Re ha preso nota dei lamenti di ciascuno, promettendo il più sollecito disbrigo dei loro processi.

Anche il vitto fu trovato di buona qualità al Buon Pastore, ma di cattivo, specialmente la carne, a S. Michele.

Domani verrà fatta la visita delle Carceri Nuove, ove vi è anche maggior numero di carcerati.

—

Ieri alle 4 pom. in via del Leone, in Trastevere, un tale Giovanni Monti, antico bagnino pontificio, venne ucciso dall'usciere comunale Domenico Gigliani.

L'Uliani insieme a una moglie aveva condotto in affitto una camera al Monti, nach'egli famigliare.

Le due donne dovevano poco a vivere in pace, specialmente dacchè il Monti non poteva pagare puntualmente la pigione della camera.

Ieri poi, mentre il Monti giaceva in letto malato, nella camera attigua le due donne presero a disputare tanto rabbiosamente, che l'Uliani, nel giungere a casa, trovò la moglie tutta convulsa e piangente per l'ultimi trattamenti, diceva esso, ricevuti dalla sua inquilina.

Il marito andò sulle furie, e, cinco dell'ira, dopo aver tentato di ferire la donna del Monti, entrò nella camera di quest'ultimo, e, forse provocato da lui, gli si gettò addosso e d'un colpo di coltello gli tagliò la carotide, per cui l'infelice dopo pochi momenti cessò di vivere.

Le guardie di questura ed una municipale, accorse alle grida delle donne, poterono trarre subito in arresto l'Uliani, che poco meno non fosse tolto dalle mani delle guardie da una turba di popolo che, intese che l'uccisore era un usciere, di casa, volevo farne a tutt'i conti giustizia sommaria.

—

L'on. sindaco Pianciani ha scritto una circolare che indirizzerà ad alcuni distinti cittadini per invitarli a sorvegliare l'andamento del pubblico servizio urbano e prender parte in certo modo agli affari senza aver destinati in particolare a nessuno di quelli.

Ognuno dei cittadini invitati avrebbe circa mezzo nel suo rione, e in una parte di esso, a vigilare perchè le leggi municipali vantaggiosamente in tutta la loro integrità, e in caso di mancanze questi cittadini informerebbero il municipio che provvederebbe subito per far cessare l'abuso, e punire l'infrazione alla legge.

L'idea dell'on. Pianciani ci sembra lodevole sotto ogni rapporto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 1° settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano) -

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro Centigrado

Massimo = 31,0 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta 15,69

Vento dominante. Da Nord a Nord-Ovest debole. Stato del cielo. Bello.

UNIVERSITÀ DI ROMA

Dal prof. Giovanni De Giannis Gianquinto riceviamo la seguente lettera:

Pisa, 1° settembre 1873.

On. Signor Direttore,

La Facoltà di giurisprudenza di cotesta Università di Roma, con sua deliberazione adunanza del 4 agosto p. p., m'inviava ad accettare la cattedra di diritto pubblico amministrativo interinale vacante. Non riconoscendo alla illustre Facoltà dell'alto onore che mi faceva, le dichiarai di non poter accettare la proposta per ragioni di quasi cieca delicatezza di Pisa, si noncheato alla sua salute, e per cui appunto nel 1866 chiesi ed ottenni dal ministro il trasferimento dalla Università di Pavia. Accolti non si frainchendo nel pubblico il vero motivo del mio rifiuto, prego cortesemente la Sua Signoria a voler annunziare nel suo reputato giornale questa mia dichiarazione, dolla qual gentilezza le sarò grato dovermi obbligato.

Mi onoro, segnarmi, egregio Signore, gradevo, alle antiquate grazie, i sensi della mia distinta osservanza.

Dev.mo Servitore

GIOVANNI DE-GIANNIS GIANQUINTO.

STRADE FERRATE

Ci scrivono:

Preg.mo Signor Direttore,

Marmi, per chi nol sapesse, è quel paese ahi, a chi va verso Foligno, si presenta in modo pittoresco orribile, sulla cresta di una nuda montagna, ha che sta a cavaliere sulla ferrovia.

In questi eccessivi calori, molte famiglie romane cercano su quell'altura un po' di refrigerio ed un po' d'aria, e non sono poche, che anzi quest'anno hanno abbondato.

Ebbene, i padri, i mariti, i fratelli e i conoscenti che vogliono recarsi a passare la domenica in famiglia, non hanno altro mezzo di recarsi che il treno omnibus che passa alle stazione di Narni alle ore 4,10 ant., proveniente da Perugia: per cui, per giungere in tempo, bisogna alzarsi alle 2 1/2 ant., mentre il ritorno che pomeridiano ed ora assai più propria (7,30), non è arrivato, ed arrestandosi (i giorni di venerdì e sabato), non fa che per mercarne il posto, senza accettare i viaggiatori in partenza.

Questo è dunque, signor Direttore: che più ne pare? Invito a Lei i romanzi, non vorrà prenderne la causa di quei padri, di quei mariti, di quei fratelli e di quei conoscenti.

X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La ferrovia e i quadrupedi. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 10:

L'altra sera (30) verso le sei, un treno ferroviario giunto presso la stazione d'Abbiategrasso incontrato nel binario un vitello, il quale, stordito dal rumore della locomotiva, invece di darsi alla fuga, si è accasciato sulla via ferrata. L'orto è stato violento, ciò nondimeno il treno non è deviato. Il vitello è rimasto ucciso.

Curiosità. — Scrivono da Pavia alla *Lombardia* di Milano del 31 agosto:

In un caffè del comune di Calcababbio, mentre il nobile L. Lanzi, figlio del senatore di Pavia, giuocava a dama con un falegname, presente il figlio del caffettiere, Carlo Edoardo, di anni 22, ebbe con questo un alterco ed insignificante diverbio per certe parole di troppo in seguito scherzo da parte a parte, diverbio che finì subito.

A partita compiuta il Lanzi mentre del negozio per ritornarsi poco dopo armato di revolver. Affrontato il giovane Carlo, il Lanzi, senza proferire verbo, gli esplose due colpi a bruciapelo, rendendolo sull'istante cadavere.

Il Lanzi ebbe tutto il tempo di recarsi a Pavia, ove potè tranquillamente la notte, e da Pavia, all'mattino successivo, presso il suo padre in villa Lodi.

Scrivono da Foligno al *Corriere dell'Umbria* del 1°:

Un individuo giunse, nel far della sera, alla nostra stazione, e poco dopo arrivate si partì sulla piazza ove sono di stazione le vetture.

Chiamò a nome suo dei veturini che vi si trovavano, e gli disse che era suo desiderio le condurlo subito a Spello.

Il vetturino, senza scrutare nulla, acconsentì alla richiesta, e partì insieme collo sconosciuto.

Erano in vista di Cantalupo di Bevagna, quando lo sconosciuto, tolto di tasca un lungo coltello, si lanciava sul misero vetturino, e non un colpo gli seppe a dire, ma lo vedeva cominciare in mezzo alle via, immerso in un lago di sangue.

Commesso il misfatto, lo sconosciuto, preso le redini del cavallo e si allontanava velocemente da quella località.

Fino al momento in cui vi scrivo non vi è sospetto più nulla.

Sul luogo del delitto fu trovato un cappellaccio che si crede a ragione non appartenga allo sconosciuto malfattore, e si suppone invece che sia stato posto colà forse coll'intendimento d'ingannare la giustizia, la quale prenderà sicuramente nelle ricerche per iscoprire questo orribile assassino.

Si dice che il povero veturino sia vittima di una feroce vendetta. Torse è troppo presto per dirlo, ma si dice, giacchè finora non si è saputo nulla di preciso.

NOTIZIE ULTIME

Il *Français*, secondo ce ne informa un dispaccio d'oggi, assicura che il duca di Broglie non propenda per la repubblica, e che il ministero del 24 maggio non favorisce alcuna opinione conservatrice a danno della repubblica.

L'assertione che il duca di Broglie inclinasse al mantenimento del governo repubblicano non si è letta soltanto in un giornale repubblicano.

L'*Univers* del 31 agosto accusava il duca di Broglie di cercar desiderabile la repubblica moderata, dacchè non è più il caso di parlare di ristaurchia parlamentare dopo l'abboccamento di Frohsdorf.

Questa condizione degli uomini politici di Francia è assai bizzarra. E come la loro tale è la condizione del governo.

Il provvisorio significava, sotto il signor Thiers, la repubblica; sotto il ministero del 24 maggio che cosa significa? L'opinione conservativa. Ma quale? Tutti ora si dicono conservativi. Fra' vari sistemi dovrà pur la Francia sceglierne uno. E il governo si mantenrà neutrale? Non si è mai veduto.

Intanto il *Français* prova d'altronde che la neutralità non c'è nemmeno adesso. Poichè dichiarando che il duca di Broglie non propende verso la repubblica, è lo stesso che assicurare che inclina verso la monarchia. Non dubbiai che sia verso la monarchia costituzionale, come vogliono i *Débats*, per quanto l'*Univers* la creda, dopo il convegno di Frohsdorf, morta e sepolta.

—

In questi giorni ha avuto luogo a Leopoldsdorf, presso la stazione ferroviaria di Stadenbrunn, in un podere a ciò destinato dalla Direzione generale dell'Esposizione di Vienna, un esperimento d'aratura a vapore col sistema Zongirolami, costruito in Italia ed acquistato dal nostro ministero d'agricoltura.

Il sistema Zangirolami risolve un problema, per la cui soluzione fu proposto dalla Società d'agricoltura d'Inghilterra un premio di 6000 lire sterline; permette di applicare alla trazione degli strumenti aratori qualsiasi locomobile. A ciò si oppone nuova fase ad ora l'ostacolo del così detto *punto morto*, ad evitare il quale era necessario adoperare per l'aratura i vapore motori a due cilindri.

L'esperimento riuscì assai bene, per quanto si riferisce alla parte tecnica.

—

Oggi, 2, è stato inaugurato il pozzo in Potenza, e due capi-briganti vi sono salliti, scontando, con la vita, la pena dei loro delitti.

Capi di bande brigantesche, che per molti anni desolarono la Basilicata, avevano commesso stragi insulite. Estorsioni con sequestri di persone, maltrattamenti, mutilazioni ed omicidii di persone sequestrate, depredazioni, incendii, stupri, ossessioni di intere famiglie e di fanciulli, omicidii per ribellione contro la pubblica forza, erano i misfatti di cui, insieme ad altri dicinove accusati, erano stati chiamati a giustificarsi davanti alle Assisie di Potenza.

Il verdetto dei giurati fu tale, pel quale tutti vennero dalla Corte condannati alla pena estrema. Due morirono prima che la sentenza divenisse irrevocabile, e dicisssette, che si erano pressochè tutti volontariamente presentati alla giustizia, ottennero la commutazione della pena estrema in quella dei lavori forzati a vita.

I due condannati pei quali ebbe luogo l'esecuzione della sentenza, erano stati dichiarati colpevoli, l'uno di 47 crimini, compresi gli accidenti, dei quali 14 importanti la pena capitale, e l'altro di 37 misfatti, compresi 22 omicidii, dei quali 12 importanti la pena capitale.

L'esecuzione è seguita senza alcun disordine, e la meditazione, che tranquilla vi assistiero, dava manifesto segno di essere compresa della necessità che la legge fosse applicata nel suo rigore.

—

Un dispaccio particolare da Milano ci annunzia che il padre Curcio, già direttore del Collegio dei Barnabiti di Monza, accusato di atti d'immoralità, venne dichiarato colpevole dai giurati e condannato a 10 anni di reclusione.

—

Un giornale della sera, mentre annunzia la nomina di un nuovo membro supplente della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, dichiara che per una disgrazia di famiglia accaduta al senatore Lauzi, la Giunta stessa non potrà esercitare il proprio ufficio regolarmente che dopo il 15 di ottobre.

Codesta dichiarazione è inesatta perchè la Giunta, dell'opera della sua istituzione, si riunisce regolarmente, e qualunque sia il motivo che possa impedire ad uno dei membri ordinari d'intervenire alle adunanze, queste si tengono sempre a norma di legge coll'intervento di uno dei supplenti.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 il seguente

BOLLETTINO DEL COLERA

(1° settembre)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 7, morti 0.

In altri 5 comuni completamente: casi 15, morti 11.

Totale dei casi nella provincia: 22, morti 11.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 1, morti 0.

Provincia di Parma

Parma, casi 6, morti 1.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 5, morti 1.

Totale dei casi nella provincia: 11, morti 2.

Provincia di Brescia

In 3 comuni complessivamente casi 4, morti 1.

Provincia di Udine

Udine, casi 8, morti 3.

In altri 16 comuni complessivamente: casi 37, morti 10.

Totale dei casi nella provincia: 45, morti 13.

Provincia di Padova

Padova, casi 11, morti 3.

In altri 8 comuni complessivamente: casi 12, morti 6.

Totale dei casi nella provincia: 23, morti 9.

Provincia di Genova

Genova, casi 12, morti 5.

In altri 4 comuni complessivamente: casi 4, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 16, morti 7.

—

(Supplemento part. dell'Opinione)

Alessandria (Piamonte), 2. — Il principe Umberto ha sottoscritto ire disposizioni pel monumento ad Urbano Rattazzi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 1. — Nelle elezioni suppletorie di Messenie fu riletto Comunduros.

Bucarest, 1. — Nel Consiglio distrettuale di Colmar vennero presentati gravissimo estimato 11 membri sopra 20, il presidente dichiarò chiusa la sessione.

Parigi, 2. — Il *Francais* annunzia categoricamente l'assenza di un giornale repubblicano, il quale annunzii che il duca di Broglie propenderebbe per la repubblica, e soggiunge che il ministero del 24 maggio non favorisce alcuna opinione conservatrice a danno della stessa.

Vienna, 2. — Gli abbonamenti al Congresso internazionale meteorologico, Samuelson Raombo, ministro del Giappone a Parigi, fu eletto presidente.

Vi assistevano i delegati dell'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, di Danimarca, Belgio, Lussemburgo ed altri.

Nel ricevimento di ieri, il signor Abarzuza interpretava affettuosamente il duca di Broglie sugli interessi della Spagna e pregò il governo francese di continuare le relazioni di buona vicinato mantenute finora.

Madrid, 1°. — Vi fu un vivo silenzio tra gli ufficiali designati ad andare in Cartagena per riorganizzare i battaglioni di Tarifa e di Bayer e il capitano generale di Madrid. Gli ufficiali accettavano questo mandato, ma chiedevano che si applicassero rigorosamente le leggi militari. E intervenuto il ministro della guerra, però il conflitto non è ancora appianato.

Genova, 2. — È assolutamente falso la notizia data da un giornale che diversi banchieri di qui abbiano sospeso i pagamenti, e che la piazza sia minacciata di una crisi bancaria.

New-York, 1°. — Ore 115 7/8.

New York, 2. — Il colera, di un carattere terribile, è scoppiato nel Kentucky. Tutte le persone colpite muoiono.

Madrid, 2. — In una conferenza fra il ministero della guerra e la Giunta della Banca di Spagna, fu stabilito che impedirono alla Banca di anticipare fondi al governo finchè completamente appianate.

Costantinopoli, 2. — Annunziasi che Baschid pascià, ministro degli affari esteri, andrà in Crimea per complimentare lo Czar in nome del Sultano.

Berlino, 2. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento trionfale. Vi assisterono l'imperatore, il principe ereditario, i principi, i generali, i ministri, i corpi della guardia, le deputazioni dell'esercito e una grandissima folla. L'imperatore, il principe ereditario e il principe Bismarck furono accolti dalle Elia con vive acclamazioni.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 2	Vienna 2	Berlino 1
Prestito franc. 5 %	92 25	—	—
Rendita »	86 —	—	—
» 3 »	91 85	—	—
» italiana 5 %	69 (7)	69 3/8	69 3/8
» austriaca	—	70 60	—
Consolidato inglese	92 1/8	—	—
Fior. Austr. Argenti	411 —	170 —	107 —
Banca di Francia	4875 —	—	—
Fior. Ban. Austria	1075 —	—	—
Obbligazioni detta.	166 50	—	—
Obbli. ferr. V. E 1865	289 —	—	—
Obbli. ferr. Rom.	—	—	—
Ferrovia austriache	—	233 —	234 1/2
Cambio sull'Italia.	10 1/8	—	—
Obbli. Regia tab.	287 —	—	—
Azioni »	720 —	—	—
Londra a vista	25 40	—	—
Aggio dell'oro p. m.	—	—	—
Napoleoni	—	9 51 50	146 —
Banca austriaca	—	975 —	—

(*) 18 corrente 62 25.

Titoli	Roma, 2	Firenze, 2
Rendita italiana 5 %	—	70 —(n.)
» 1° luglio	—	—
Imprestito nazionale	—	74 —(n.)
Beni ecclesiastici	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Credito, sul Tesoro 5 %	835 —	—
Beni Eccles. 1866-67	72 50	—
Prestito romano Rothsc.	72 50	—
Obbligazioni	71 75	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	2775 —(n.)
Banca Romana	—	—
Banca Generale	250 —	—
Banca Toscana	—	1663 —(n.
Banca italo-germanica	—	—
Banca austro-italiana	150 —	—
Azioni ferr. romane	—	—
Azioni tabacchi	—	876 50 n.
Obbligazioni detta 6 %	—	—
Obbligazioni detta	—	485 —(n.
Obbligazioni Meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (new)	—	—
Società romana Minerale	—	—
Società Tramways	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Fio Cotonee	—	—
Obbligazioni ferr. di Roma	—	—
Londra tre mesi	—	25 —(n.)
Francia a vista	—	113 50(n.)
Napoleoni d'oro	—	23 50(n.)
Credito immobiliare	—	—
Credito fondiario italiano	—	—
Credito mobiliare	—	1790 —(n.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ
Edificatrice Italiana
Vedi *Avviso* in 4.a pagina.

ROMA

AGENZIA DI PUBBLICITÀ

A. Taboga
Via Cavalletto
Vicolo del Pozzo
N. 84.

A. TABOGA
IN ROMA

PARIGI

Ag. Havas
Rue
J. J. Rousseau,
N. 1.

Avviso ai Commercianti, Industriali e Privati

La crescente rapidità delle comunicazioni aumenta il vantaggio e l'interesse degli annunzi in un Giornale che ha molti lettori. In Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti riescono ormai tanto indispensabili ai produttori quanto ai consumatori.

Tutto le industrie hanno maggiore o minore bisogno di essere conosciute per fissare l'attenzione o per esser ben valutate. Il viaggiatore darà per certo la preferenza a quei giornale che meglio lo guida nelle sue ricerche, somministrandogli maggior copia di annunzi. Tutte le professioni, tutte le arti domandano il concorso del pubblico per prosperare più rapidamente, ed il mezzo migliore per raggiungere questo scopo è al certo la pubblicità. Può dirsi che gli annunzi nei giornali sono una insegna permanente che cha a lungo andare si osserva e si legge, e molte industrie italiane ed estere troverebbero facile smercio, dove fossero conosciute per mezzo di annunzi.

Nessuno nega l'utilità e la necessità degli annunzi; il pubblico li desidera, e nondimeno coloro che dovrebbero credersi più interessati a promuoverli, dimostrano la più grande indecisione ed indifferenza. Le spese d'inserzione sono certo di pochissimo importanza in confronto dei vantaggi che ne ridondano.

Quanti stabilimenti non devono agli annunzi la loro prosperità?

In un centro importantissimo siccome è quello di Roma, non potrebbe accadere diversamente. Gli annunzi vi devono prendere grande sviluppo, giacchè sarebbe un danno pel produttore e pel consumatore la mancanza di tale mezzo semplice ed efficace. Si sa infatti che pel venditore non basta ch'egli abbia tali e tali altri articoli, fa d'uopo ancora che il pubblico lo sappia, nello stesso modo che per procurarsi quelli di cui s'abbisogna, è pure necessario sapere dove si trovano.

In tal caso il miglior mezzo di soddisfare e gli uni e gli altri sta nell'annunzio di un Giornale, ed è per questo motivo che l'*Opinione* concorre nell'interesse di tutte le industrie e che prende sviluppo quella degli annunzi. Chiare si rende che volendo pubblicare un avviso sia per affitto di case, per vendita di mercanzie, per domanda ed offerta d'impiego, che per vendita o compra di qualsiasi oggetto, l'inserzione in un Giornale come l'*Opinione*, diffuso sia all'interno che all'estero, lotto da ogni classe di persone, è il miglior mezzo per raggiungere l'intento.

Condizioni per la pubblicità al Giornale L'OPINIONE

Annunzio in quarta pagina	**per una sol volta**	**L. — 30 per linea**
» »	**per tre volte**	**» — 80 »**
» »	**per dieci e più**	**» — 25 »**
Inserzioni in terza pag. dopo la firma del Gerente		**» 1 50 »**
» **Corpo del Giornale quando sono accettate dalla Redazione** . .		**» 2 — »**

NB. Per più pubblicazioni di terza pagina della stessa inserzione l'Agenzia accorderà degli sconti da convenirsi.

La medesima Agenzia di Pubblicità s'incarica di assumere Annunzi ed Inserzioni commerciali per tutti gli altri Giornali Italiani dei quali spedirà l'elenco a chi ne fa richiesta, indicando i prezzi che saranno modicissimi.

Filiali ed Anologue ehemische, prof. Furia
Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire
296 — Via del Corso — 296

Permanente Vaccinazione semplice per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbiancare i capelli, effetto garantito, ogni cosa L. 5.

Trasformazione completa (in sole tre ore) (lego istantaneamente) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con istruzione L. 6.

Tintura istantanea superiore a tutte le altre finora per eleganza all'istante e la più rapida, non ha bisogno di lavare. Ogni scatola col l'occorrente L. 8.

Trasformazione progressiva (tinte di scatola) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con istruzione L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

COLLA BIANCA LIQUIDA

di ED. GAUDIN di Parigi

Questa colla, senza odore, si adopera a freddo per incollare la pergamena, il vetro, marmo, legno, zughero, carta, ecc.

60 centesimi *mezzo* flacon
1 *franco* flacon intiero

POLVERE DI RUBINO

Impareggiabile per affilare i rasoi, polire l'argentaria e qualunque altro metallo.

1 *franco* il flacon
A Roma, L. Cagiati e C., Corso, 226; A Brown, via Fontanella, 59.

DA AFFITTARE

in una delizioso Villa, presso Firenze, con una vedeta ed il più bello panorama, composta di 18 tra locali, salone, sala da pranzo e dipendenze, scuderia e rimessa al bisogno.

Indirizzarsi alla Villa Bellagio sopra S. Domenico.

FIRENZE — NUOVA PUBBLICAZIONE — MARMORA

LA MARMORA

Giornale Abbonato. — Un numero di tutti i mesi, contenente 32 pagine di testo, in-8° di pag. XII-360. L. 5.

Mediante Vaglia Postale all'editore G. BARBÈRA in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franca in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata, aggiunga 50 centesimi all'importo.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, départ. dell'Allier)
Proprietà della Città francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 7a

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renelle, diabete, gotta, calcoli urinarii, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sale riservate per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Biglierdi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. 10

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di Settembre e Dicembre rispettivamente dovranno versare il *mezzo* o il *decimo* ultimo decimo sulle loro Azioni.

a Firenze	presso la Cassa della Direzione generale della Società e presso	
» Roma	» la Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze.	
	» la Sede locale della Società, via Nuova Brienza, N. 36, e presso la Banca Italo-Germanica.	
a Potenza	» la Sede locale della Società.	
» Napoli	» la Banca Italo-Germanica, Sede di Napoli.	
» Milano	» id. Sede di Milano.	
» Torino	» la Banca di Torino.	
» Alessandria	» la Banca popolare di Alessandria.	
» Genova	» la Banca provinciale di Genova.	
» Pisa	» la Banca pisana d'Anticipazione e sconto.	
» Bologna	» la Banca popolare di credito di Bologna.	
» Cagliari	» il Banco di Cagliari.	
» Bari	» il Credito Meridionale.	
» Cuneo	» la Banca popolare di Alessandria, Sede di Cuneo.	
» Palermo	» E. Weddekind e C. successori E. Domingo.	
» Messina	» il Credito Siciliano.	
» Venezia	» M. A. Errera e C.	
» Vienna	» Wiener Wechsler, banck.	
» Parigi	» la Banque de l'Union Franco Belge.	
» Trieste	» l'Associazione bancaria Triestina.	

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio, a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 Agosto 1873.

LA DIREZIONE GENERALE

(6367)

Specialità MEDICINALI — **Effetti GARANTITI**

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, asma, bronchite, grip, tisi in prime gradi, raucedine, ecc. ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nè qual caso aspro come di diritto.

Istantanea balsamico-purificativo per guarire ignominiosamente in pochi giorni, gli scoli, senza conservare indizioni ni inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva degli effetti del contagio. — L. 5 l'astuccio con siringa gienica, (nuova elastica) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura depilatoria d'Assenzio sperimentata e garantita come fabbrica brica, calmante quasi subito ed anti-cocente, non macchia, potendone dar non anche come preservativo, L. 1 96 il flacone con istruzione.

Medicina di famiglia. *Sciroppo compositore delle salute*, antiflogo, preservativo e depurativo del sangue. Guarisce gli erpeti, mentali, scrofolosi, infiltrati, sfiltrati, podagrici, a base di salsapariglia. L. 2 il fiac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Bettaglio in Roma, Bernardini, Schimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Trajano — Marchetti, al l'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruvon — Donati — Scarzani — Barelli, piazza Lucia del Confalone — Sonzeli Egidino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 7

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fea, Eseguisce iscrizioni in pietre, decoratura e vernicciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, meglio encorea, alla *Tela sit'orata di Ossato Guillemi* di Milano in questi termini:

« Questa tela è cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui ce voglio far cenno: Applicata alle vene pel dolori lombari, i varicosi i quali ogni assenio nella danza soggetta a tali disturbi, con *insuccesso*, in tutti i dolori per e causa traumatiche, come sarebbero, *distorsioni, ecchimosi, ostiocondrosi*; finalcheza di un'articolazione in seguito ad essersi contusa; nelle *piaghe* e *ulcere* torti cronici, ed intercronici; in *Italia e Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, così *callì*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, prifore, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni petrose si pulisce. Perciò è nostro dovere non solo di accompagnare a questa nota dei Galileni, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che questi rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante la gravezza, *iniezioni* utorine contro le *perdite bianche*, delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio unico dovunque e ove *occorso* nello *Stimbiz Prussiano* per combattere prontamente le preservate recidive e ricadute, come pure contro le *leucorree* delle donne, arrestili crescenti, stringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* annessi, l'uso delle cauterizzazioni, iniezioni conservatori alla vescica e contro la *Renella*.

Questo pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, od in non alle stomaco, si può servirsene anche viaggiando e lontano dalle medicine anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela, all'acqua per quel scatola doppia L. 1. Franco a domicilio nel Regno L. 1 90; in Europa L. 2. 75. Negli Stati Uniti d'America L. 3 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 70. Franco a domicilio nel Regno L. 2 20. Franco in Europa L. 3. Negli Stati Uniti d'America L. 5 50.

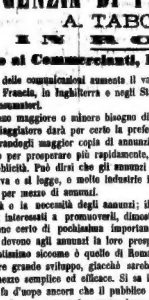
Costo d'una scatola pillole antigonorroiche L. 3. A domicilio nel Regno L. 3 50. In Europa L. 4 50. Negli Stati Uniti d'America, L. 5 50.

NB. La farmacia *Gallenzi*, via Morattori 24, *Milano*, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla farmacia Farmaceutica, farmacia Heinhenrych, Scarzani, Marignoni, Cicconi, Barelli, Bertoni, Bocgini, Franceschi, Desideri, Manzoni, Pajoni, tenabili all'Agenzia A. Taboga, Via Cavalletto, Vicolo del Pozzo, num. 84.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.



Questo rinomato tintore **CERONE AMERICANO** *ed* **ACQUA CELESTE** *sono i migliori preparati conosciuti fin'ora nell'arte di tingere i capelli proffessorio ed Agenzia d'Italia presso le seguenti Ditte:*

Roma, A. Taboga, via Cavalletto vicolo del Pozzo, 84. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi; Busta Ferrenti e Pecori; Napoli, Visgnani; Torino, Emporio Commerciale via Roma, n. 8; Milano, Ag. Cossa via Gallina, n. 1; Genova, R. Prefumeria Pecori; Bologna, Bertelotti R. Fratelloni; Perugia, A. Rocchigiolo, chim. farm.; Verona, Galli Mandelli e Perli; Udine, Nicola Clodig Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vannetti e Chelani; Piacenza, Parenti; Aquila, Allexandri; Crema, Rinaldi e Cremona; Conti Tortona, Pezzi Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Panatti e Tramirino; Alessandria, Sebastiani Brenda, Pagliari ed Orlenchi Forli, Fratelli Ghetti; Padova, Dessole all'Università, Caserta; Racona, Bellugi; Ravenna, Belleghi, Parma, Zanelli e Consigli; Lucca, Martini e Cocchi, Corbari; Modena, Ridoli e Rossi; Reggio (Em.), Comp. Vienna, Catterbaum e da Fratelli Wandli; G. Cabrio.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alle Gazzette straniere politiche, *Corriere* varietà, scientifici, artistici elenteresi; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura al lettori della *Libertà* quotidiana notizie politiche e commerciali assai più abbondanti che nelle altre giornali. Inoltre ogni giorno un'appendice ritrova di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Milano e Napoli.

Durante la sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una sommaria relazione di essa in vista di ogni numero. Ed ha di più e speditu a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un estesa ed accurata resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari sulla giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincierà dei pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più rinomati scrittori italiani contemporanei, il signor Giorgio Hirzt.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così pure il tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Grevillier e la marchesa di Rocaspar, trovansi tratte dall'ambizione a passo della polonia e del l'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla completa soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, d'intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora malvagi ora perversi, quali potenti delitti commettono nella quale combattono sempre l'orgoglio e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La vita comunemente, è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che ne si legge. I lettori della *Libertà* troveranno in questo lavoro il principale pregio tutta l'Italia Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè l'interesse non venga mai meno, di modo che più rapidi scrittori italiani contemporanei. 3

Avisi: Il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il genere della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali segnate indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà* Roma.

Si sono pubblicate le prime 16 dispense della 2.a Edizione del Romanzo

I MISTERI
DELL' INQUISIZIONE DI SPAGNA

DI F. D. FEREAL

Opera splendidamente illustrata con disegni ed incisioni de'migliori artisti

Il grandissimo favore incontrato in tutta l'Italia da questa pubblicazione fu di incoraggiamento per pubblicarne la 2.a edizione, nella quale si porrà ogni cura onde questa abbia un aspetto non inferiore alla prima, ed a tal fine per comodo di tutti no uscirannno *regolarmente* due dispense per settimana.

Gli editori hanno quindi fiducia che il pubblico farà buon viso anche a questa seconda edizione.

L'opera constarà di circa 40 dispense ed il prezzo d'abbonamento all'opera completa franca di porto nel regno è di L. 8 50.

Gli abbonati diretti riceveranno *gratis* la *copertina*, l'*indice* e *frontespizio*.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

La vendita delle dispense si farà presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia, al prezzo di soli cent. 10 cogi dispensa.

WISER'S ANTIFEVER
MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e non mancano da intermettenze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e non impedisce il ritorno ovun gl'incomodi del chinino.

Ogni bocciata è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura.

PREZZO: L. 6 50.

Deposito in Roma nella Farmacia Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 13, 81 rivolgono consumatori, e si fanno depositi.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, acciocchi, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso costino rende bianca e morbida la carnagione.

Costodo di Bisogno, 9 Cent. 90.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, 84.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.